

«L'entroterra? Noi contiamo meno»

Il sindaco di Urbania parla di come i cittadini dei piccoli comuni interni abbiano pochi servizi e risorse

URBANIA

Se si parla di spopolamento e di servizi l'antica Casteldurante se la passa sicuramente meglio di altri comuni dell'Interno, abbiamo però sentito sulla questione sollevata dal Carlino anche il sindaco di Urbania Marco Ciccolini che interviene riportando una visione ad ampio raggio: «Il problema dello spopolamento non dipende soltanto dal mondo del lavoro ma più che altro dai servizi. Nell'entroterra ci dicono che è normale avere pochi servizi visto il numero di abitanti, invece non dovrebbe essere così: non tutto può essere ricondotto al numero di residenti. Questo perché, nel momento in cui lo Stato o la Regione ripartiscono fondi e servizi, non si può creare disuguaglianza, ad avere cioè cittadini di serie A e B. Stato e Regione, livelli legislativi con la possibilità di incidere sulle scelte, devono garantire le stesse opportunità e lo stesso livello di accesso ai servizi, anche se i costi in un'area interna, dove la densità abitativa è minore, sono necessariamente più alti».

Dai comuni più piccoli è possibile far sentire la propria voce?

«Anche la politica è più debole se c'è la frammentazione. Ci sono più comuni e per un certo



Il sindaco di Urbania Marco Ciccolini

verso è una risorsa perché abbiamo tanti amministratori che si spendono per il territorio però c'è anche tanta frammentazione che diventa debolezza quando non si riesce ad esprimere rappresentanza negli organi più alti come Stato e Regione. Le unioni montane devono arrivare a svolgere un ruolo più forte di rappresentanza del territorio».

Se parliamo di servizi l'entroterra non se la passa bene.

«Oggi paradossalmente siamo ad una situazione addirittura peggiore perché la frammentazione degli abitanti nell'entroterra fa sì che non viene neanche più considerato il totale degli

abitanti. Ai 100mila abitanti dell'entroterra oggi, per come sono stati impostate le politiche, non vengono nemmeno riconosciuti i servizi che hanno i 100mila abitanti sulla costa». Il problema del calo demografico però rimane.

«È un problema nazionale perché si fanno meno figli ma al di là di questo nei territori interni si registra un calo maggiore per

LA SANITA' PERDUTA

«Qui non ci sono punti specializzati e nemmeno poliambulatori»

la difficoltà a vivere dove lo Stato fa fatica a garantire i servizi essenziali, quelli legati alla sanità, ai trasporti, alla viabilità, alla banda larga che in questi anni si sono ridotti invece di essere implementati. Anche le aree interne devono essere sorrette dai servizi perché altrimenti le persone continueranno ad andare via, dobbiamo garantire a tutti i cittadini le stesse opportunità».

Uno dei punti più importanti è la sanità?

«Siamo i primi a essere consapevoli che per gli interventi sanitari importanti servono centri ad altra specializzazione, però servono anche la diagnostica, i poliambulatori, i servizi agli anziani e quelli possono essere diffusi nel territorio».

Ad Urbania com'è la situazione?

«Urbania tiene, il nostro è un territorio con potenzialità elevate, con alta vivibilità. Abbiamo molte imprese che si sposano bene con le eccellenze del nostro territorio, con aziende di livello che danno occupazione. Sento un forte senso di appartenenza del tessuto industriale, degli imprenditori, e se molte aziende vanno bene e sono forti è anche per il senso di comunità che anima gli imprenditori, i quali sono attenti alla difesa delle loro radici e questo non può che essere un valore aggiunto».

Andrea Angelini